



# IL PALAZZO

*Profilo storico-architettonico*



Ritratto del Re Frederik V di Danimarca. Collezione privata.



Il Palazzo di Hirschholm in una illustrazione di J. P. Trap. Kongeriget Danmark 2ª edizione, 1872.

La Residenza dell'Ambasciatore d'Italia è un edificio settecentesco situato nel centro di Copenaghen, nel quartiere di Frederickstaden, nelle immediate vicinanze del Castello di Amalienborg, dimora d'inverno della famiglia reale danese.

Le sue origini risalgono al 1750, quando Re Federico V cedette a Christian Bærentz un terreno per costruirvi la propria dimora, che fu edificata all'angolo tra Amaliegade e Fredericiagade, su disegno di Nicolai Eigtved, all'epoca massimo architetto danese, autore della contigua Reggia e di altre importanti residenze limitrofe: questo fu il primo nucleo del Palazzo odierno.

Successivamente, in esito a differenti interventi architettonici, rispettosi dell'armonia complessiva, l'immobile fu ampliato su Amaliegade e sulla stessa Fredericiagade, fino a raggiungere tra il 1907 e il 1920 la configurazione attuale.

Nel corso dei secoli il Palazzo è stato oggetto di numerosi passaggi di proprietà e di destinazioni d'uso diverse: residenza nobiliare, abitazione aristocratica, salotto letterario e, nei locali sotterranei su strada, sede di esercizi commerciali.

Alcune importanti personalità danesi hanno abitato nel Palazzo: fra queste, la scrittrice Thomasine Heiberg Gyllembourg (1773-1856), prima donna danese scrittrice di prosa, che dal 1806 si trasferì nella casa d'angolo con il secondo marito, Carl Frederik Gyllembourg; suo figlio, Johan Ludwig Heiberg, apprezzato drammaturgo e direttore del Teatro Reale, vi abitò fino al 1812; l'industriale danese Alfred Walter Grut, nipote del magnate della finanza Andreas Nikolaj Hansen e parente della scrittrice Karen Blixen, che acquistò la casa nel 1902,





eseguendovi radicali restauri per trasformarla in abitazione signorile. Nel 1908 l'immobile venne infine acquistato in blocco dal banchiere Emil Glückstadt, figlio del direttore della Landmandsbanken, primo istituto di credito danese, che alla morte del padre, nel 1910, assunse lo stesso titolo.

Glückstadt intendeva disporre di una elegante residenza di città, in grado di competere con le abitazioni dei suoi colleghi stranieri e di ospitare una adeguata vita sociale. A queste finalità rispondono le innovazioni da egli apportate negli interni dell'ala più antica: una importante sala da pranzo liberty al secondo piano, disegnata dall'Architetto Valdemar Sander; una balconata al centro della facciata su Amaliegade e, nel 1920, una prestigiosa sala da ballo, ad opera dell'Architetto Bernhard Ingemann.

Tra il 1922 e il 1923, a seguito di una serie di investimenti fallimentari e della perdita di enormi crediti in conseguenza della rivoluzione russa, Glückstadt andò in rovina e il Palazzo fu acquisito dalla Landmandsbanken, che ne divenne proprietario formale. Nel 1924 il Regno d'Italia, da tempo alla ricerca di una Sede adeguata alle funzioni di rappresentanza diplomatica, acquistò l'immobile all'asta, stabilendovi da allora la Legazione d'Italia. L'acquisizione di una Residenza di prestigio intendeva rispondere alle esigenze dei rapporti tra Italia e Danimarca e dei frequenti contatti tra le due famiglie reali, in una aspirazione di visibilità e di posizionamento nella capitale.

Nel momento della vendita il Palazzo era pressoché vuoto e quasi nulla rimase pertanto dell'arredamento e delle collezioni d'arte del banchiere. Nella cessione furono tuttavia acquisiti dallo Stato italiano due importanti dipinti da soffitto: *“Giove, Cerere, Mercurio e Saturno attornati dai quattro elementi”*, di Hendrik Krock (1671-1738) e la tela a quadrifoglio *“Cerere”*, attribuita al pittore norvegese Magnus Berg (1666-1739). Delle antiche dotazioni risultano ancora oggi ugualmente ben conservati un importante comò di stile



Dipinto da soffitto di Hendrik Krock (1671-1738), qui conservato dai tempi della proprietà Gluckstadt.



francese in legno di rosa intarsiato e un grande orologio da camino.

Il Palazzo fu via via dotato di vari arredi provenienti dall'Italia, tra cui le grandi tele seicentesche di Giuseppe Recco e Gasparo Lopez, prestate dal Museo di Capodimonte, collocate in una delle sale da pranzo, nonché altri pezzi di qualità, come sei antiche specchiere veneziane collocate nella sala da ballo.

Le vicende del secondo conflitto mondiale e la situazione economica dell'immediato dopoguerra indussero profonde difficoltà nella manutenzione del Palazzo, che di fatto per alcuni decenni soffrì condizioni di decadenza e di scarsa manutenzione.

Solo dopo il 1980 furono avviati i primi significativi interventi di conservazione e di restauro. In tempi più recenti sono state adottate numerose azioni di manutenzione strutturale e di revisione degli arredi, che permettono oggi alla Sede di svolgere con pienezza il ruolo di rappresentanza diplomatica e di promozione del Sistema Paese, del design e della bellezza italiani, nella cornice di uno straordinario esempio di patrimonio architettonico demaniale nel Nord Europa.

La storia della Residenza è ripercorsa nel libro illustrato *“L'Ambasciata d'Italia a Copenaghen”*, curato dagli storici d'arte danesi Chris Fischer e Hanne Raabyemagle.



Cortile interno della Residenza, in occasione di un evento dedicato al design.





Ingresso della Residenza. La fotografia ufficiale del Presidente della Repubblica e il libro degli ospiti accolgono i visitatori.





Frederiks Kirke, detta Marmorkirken (Chiesa di Marmo). Particolare della cupola vista dalla scalinata.



La vista particolarmente suggestiva della cupoletta ovale dalla scalinata, recentemente dotata di nuova illuminazione.



La Scalinata vista dall'alto. La ringhiera in ferro presenta eleganti ornamenti stilizzati.





Palazzo di Fredensborg, 21 settembre 2018. L'Ambasciatore Luigi Ferrari in occasione della cerimonia di presentazione delle Lettere Credenziali.



Palazzo di Fredensborg, 21 settembre 2018. La Signora Sabrina Ferrari e la delegazione al seguito dell'Ambasciatore.



Il Salone Verde apre la successione delle sale di rappresentanza quale ambiente di grande prestigio, riccamente decorato con figure ornamentali intarsiate.





Particolare del soffitto. La ricca decorazione intarsiata di gusto rococò rappresenta figure classicheggianti.



Nel salotto antistante il camino in marmo si tengono incontri di lavoro e visite istituzionali.



Giochi di luce dalle finestre sulla Amaliegade. Le recenti nuove acquisizioni (divani, illuminazioni e tendaggi) sono quarmoniosamente inserite uno stile italiano contemporaneo.





Al centro del soffitto è collocato un olio su tela a quadrifoglio che raffigura la dea Cerere con putti, (1700 circa), di incerta attribuzione.



Dal salone si accede alla sala da ballo, qui visibile in prospettiva.



Dipinti a forma di mezzaluna collocati sopra le porte del salone, che rappresentano scene pastorali e romantiche.



Dipinti a forma di mezzaluna collocati sopra le porte del salone, che rappresentano scene pastorali e romantiche.





Fra le azioni di restauro conservativo intraprese, sono state tappezzate con velluto italiano alcune antiche dotazioni di mobilio.



Il caffè italiano offerto agli Ambasciatori di altri paesi in occasione delle visite di cortesia è un appuntamento frequente a Fredericiagade.



Copenaghen, 8 ottobre 2019. L'Ambasciatore Luigi Ferrari rivolge un indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella Residenza di Fredericiagade.





La Sala da Ballo (1920) come si presenta oggi, dopo la realizzazione di un nuovo sistema di illuminazione e la pulizia del grande soffitto tondeggiante (2019).





In fondo alla sala spicca un comò francese risalente all'arredo originario. Nuovi elementi tessili italiani di colore avorio hanno conferito luminosità all'ambiente.





La solennità e la capacità di accoglienza della Sala ne fanno un luogo ideale per eventi di carattere istituzionale e per la promozione del sistema Italia.



Anche il lampadario a prismi in bronzo fu acquisito a suo tempo dalla proprietà Glückstadt. Il pianoforte è spesso usato in occasione di concerti di artisti italiani.





Sala da ballo. Specchiera veneziana del Settecento e comò francese in legno di rosa intarsiato, con opulente rifiniture in bronzo dorato.



Sala da ballo. Specchiera veneziana del Settecento su consolle in marmo rosa e candelabri in cristalli di Boemia (1923).



Il Salottino Giallo, un tempo fumoir, congiunge il salone verde con la sala da pranzo di Capodimonte, in una successione funzionale e armoniosa





Il passaggio dal salone verde. Sulla destra, accanto alla porta a doppio battente con vetri molati, un antico calorifero con specchiera e grate (1907).



Lampade italiane di design e un tappeto contemporaneo hanno conferito particolare eleganza a questo salotto.



La Natura morta con uva di Luca Forte, una delle opere in prestito dal Museo di Capodimonte, da poco collocata in questa sala per una più ampia fruizione.





Prospettiva della sala da pranzo (1907-1908) attraverso la porta a vetri molati.



La Marina con pesci di Giuseppe Recco (1634-1695), proveniente dal Museo di Capodimonte, domina la parete di fondo della sala.



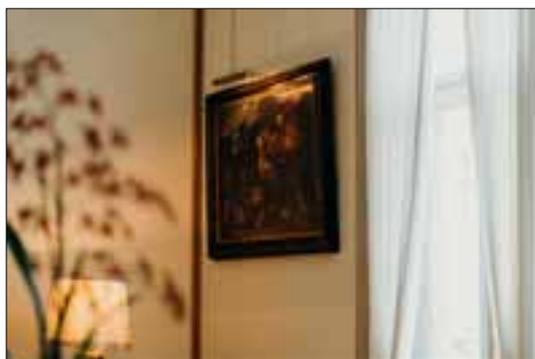
Il recente restauro delle pareti, la schiaritura delle boiserries, la revisione dell'illuminazione e i nuovi tendaggi hanno conferito molta luce alla sala.



La struttura peculiare della sala, chiusa da una nicchia concava e da porte tondeggianti.



Il mobilio originale, di gusto tardo impero, è ancora ben conservato. Fra le opere presenti in questa sala spiccano le scenografiche.



Il potenziamento del sistema illuminante ha migliorato la fruibilità delle opere e trasformato la sala in un autentico.

Le scenografiche rappresentazioni floreali di Gasparo Lopez (1677-1732) decorano la parete interna della sala da pranzo.







Dettaglio delle nuove sedute in tessuto abbinato a leggeri tendaggi.



Sala da pranzo. Dettaglio delle dotazioni da tavola.



La profondità della sala da pranzo liberty è esaltata dal gioco di riflessi delle alte specchiere poste in corrispondenza delle estremità del tavolo da pranzo.



Lo schermo in alabastrite del calorifero, sormontato da una mezzaluna con dipinto.

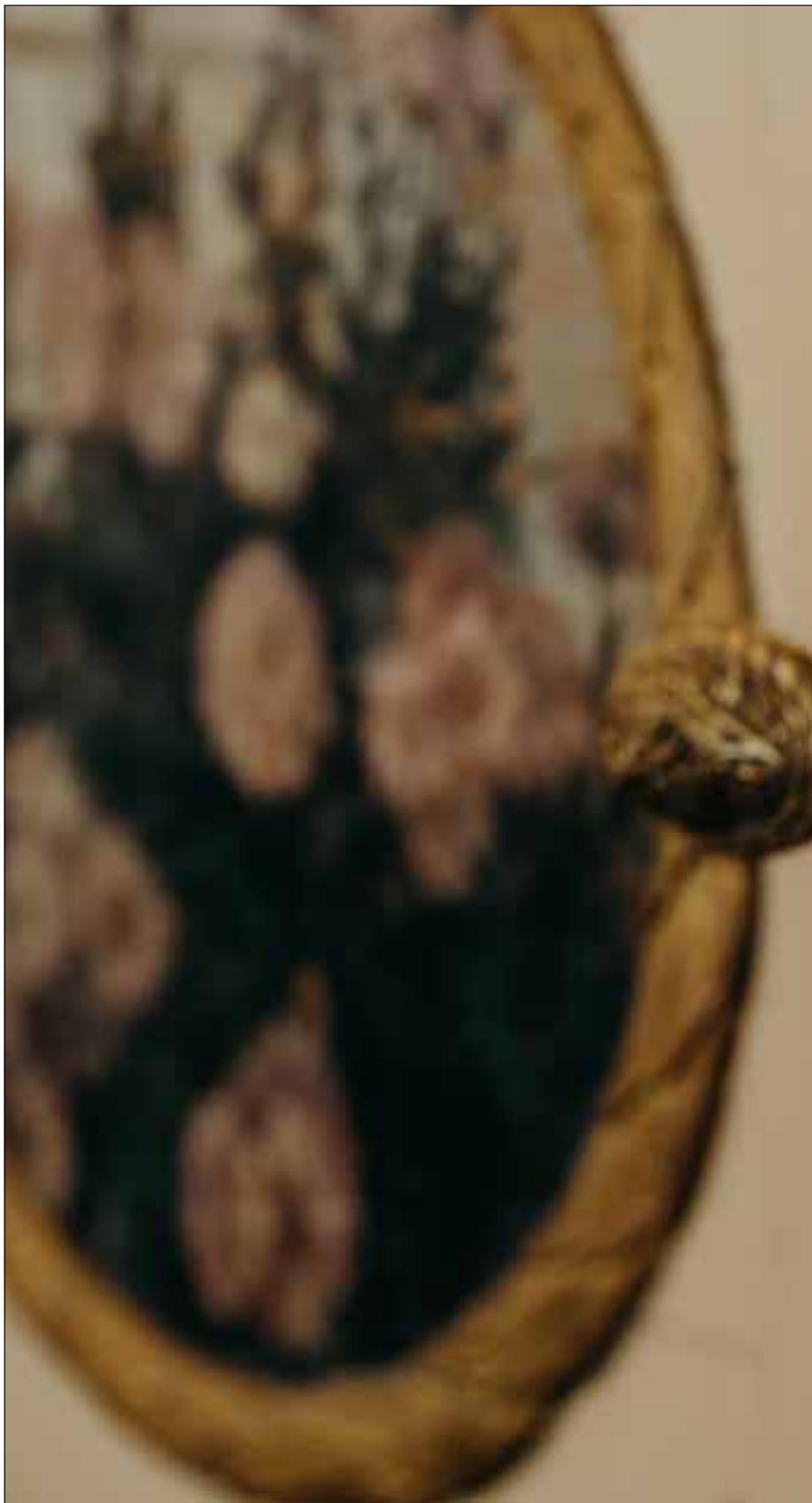


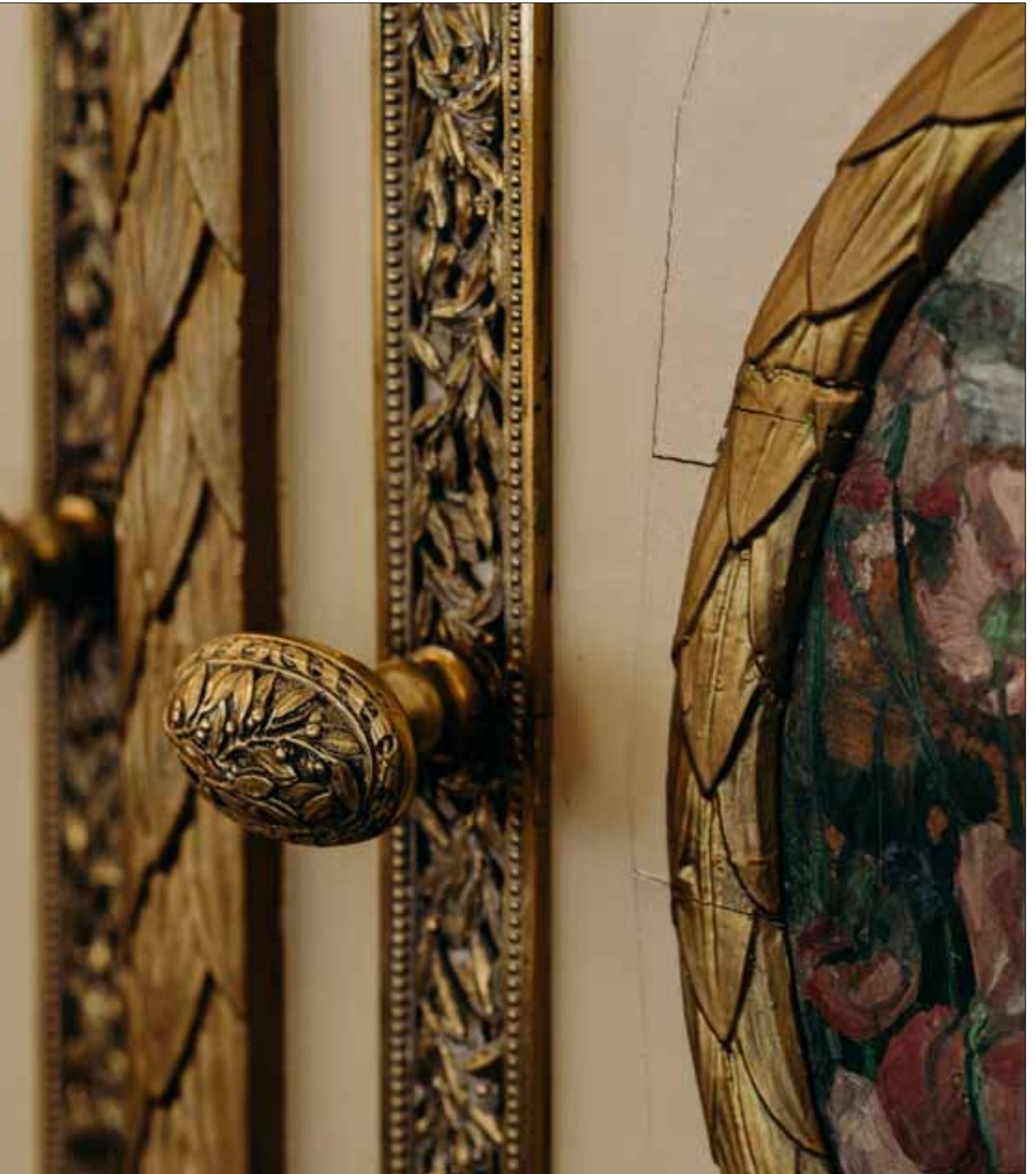
Fra gli interventi di restauro eseguiti in questa sala, la pregevole riproduzione artigianale delle tende d'epoca, gravemente danneggiate.



I ricami delle tende riproducono in stile squisitamente liberty i motivi floreali del soffitto e del lampadario.

Motivi floreali circolari al centro delle porte.







La luminosità della sala è stata recuperata grazie a nuovi paralumi in tessuto e alla luce naturale che ora filtra attraverso la trama leggera delle tende.





La sala da pranzo liberty in occasione di un evento di rappresentanza.



La decorazione superiore delle tre sedie centrali riflette un preciso ordine protocollare, che colloca al centro l'ospite e ai suoi lati gli invitati di riguardo.



Sala da Pranzo, Liberty. 7 ottobre 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con lo staff del Ristorante stellato “Era Ora” durante un evento.





1 Salone di ingresso. Nel 2019 le sale del piano terra sono state oggetto di un profondo intervento di restauro conservativo.





Prospettiva centrale del salone, recentemente dotato di nuove illuminazioni e tendaggi.





Vista su Amalienborg, Salone di ingresso.



Particolare del salottino rococò, ora arredato con dotazioni di stile coevo recuperate da altri ambienti.



Salone di ingresso e prospettiva del salotto rococò, con elementi di arredo recuperati dall'area di rappresentanza.





Il nuovo assetto del salotto rococò, nel quale è stato armoniosamente ricollocato lo studio.





Salottino di famiglia. Anche in questa sala i recenti interventi di restauro hanno conferito maggiore funzionalità di utilizzo.



Camera da letto liberty (1910-1911). Particolare del mobilio e decorazioni ovali negli stucchi della parete.



Sala da bagno in marmo (1910-1911). Cornice in stucco con rosetta e ninfee, pareti in marmo filettato grigio.



Sala da bagno in marmo. Vasca originale e accessori dell'epoca.

Rosone centrale del soffitto con decorazioni in stucco.  
Camera da letto liberty.



